

Interviste / Giovanni Doddoli, Sindaco di Scandicci

Qualità del lavoro, garanzie per la vita

“Il mondo è delle macchine ma si pensa ancora a mano”.

Cito la fulminante sintesi del vignettista Bucchi per discutere del mondo, non solo di quello del lavoro, e di ciò che continuano ad essere e a fare donne e uomini nonostante l'odierna tecnologia, e l'organizzazione del pianeta nel 2004.

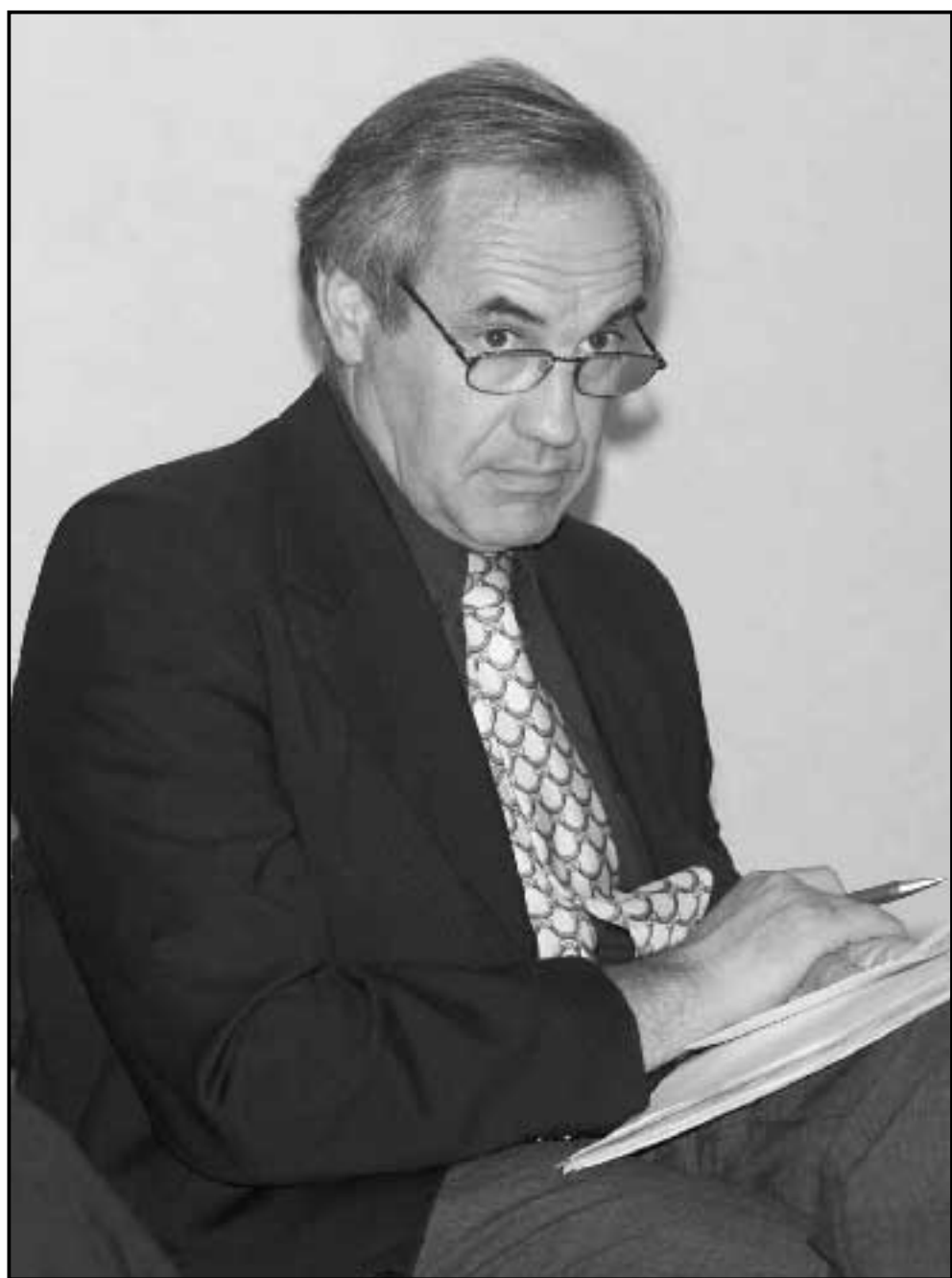
Non è un rigurgito antimoderno pensare, lavorare e governare tenendo conto che donne e uomini continuano a nascere, crescere e morire come donne ed uomini, così come a lavorare e a pensare. Ed il mondo, le città, continuano a crescere così come ad entrare in crisi perché vissuti da persone.

Una cinica speranza, quella espressa da Bucchi, che rivela in fondo una certezza: il mondo non è per davvero delle macchine, dato che si continua a “pensare a mano”.

L'esperienza diretta di Sindaco porta ad approfondire le vicende dei lavoratori, ampliando il campo dell'analisi.

Secondo gli addetti, tra le varie ragioni per cui gli imprenditori investono nella nostra città c'è, importantissima, la cultura del saper fare.

Secondo una recente indagine per gli abitanti, ovvero per più di un cittadino su quattro, una delle caratteristiche principali di questa città è la



• Giovanni Doddoli, Sindaco di Scandicci

sua laboriosità, e la qualità della vita è buona perché messa in relazione con le piccole imprese. Intorno a questo sentire è cresciuta l'identità di Scandicci, intorno alla laboriosità e anche alla

coesione. Gli imprenditori riconoscono invece al Comune e alle nostre istituzioni pubbliche un ruolo fondamentale nel trovare risposte alle loro esigenze.

Si tratta di dati che ritroviamo in una serie di indagini condotte da diversi soggetti specializzati, i cui risultati sono di pubblico dominio.

Scandicci è dunque dinamica, laboriosa, organizzata e coesa.

Nel nostro modello si svuota di significato tutto un insieme di divisioni in categorie fuorvianti, quali quella tra lavoro intellettuale e manuale, tra teoria e pratica - e infatti si “pensa a mano” - tra attività del lavoro e attività del tempo libero, tra appagamento personale e soddisfazioni professionali.

La realtà è complessa e perciò meno complicata, più stimolante.

Di politiche per il lavoro “si può morire”, se non si comprende che ogni decisione che prendiamo ha cause e conseguenze nel lavoro, così come l'organizzazione dei servizi delle nostre città, e viceversa.

Se non si comprendesse che ogni momento della vita è condizionato e condiziona il lavoro, non si potrebbero governare gli aspetti diversi della città, dai trasporti pubblici ai servizi per l'infanzia, dalla

cultura al tempo libero, dai servizi sociali, alle strade e alla casa.

Una nuova categoria di riflessione, anch'essa fuorviante, ha portato alla nascita del concetto di “qualità della vita” da misurarsi con il solo

metro delle attività possibili nel tempo libero: ebbene a mio parere la qualità del tempo libero, del riposare, del pensare, è legata in senso stretto alla qualità del lavoro, alle speranze per il futuro, al sentirsi soddisfatti, garantiti e appartenenti ad una comunità dove si hanno posizioni e ruoli definiti ed apprezzati; questa comunità a sua volta deve avere ruoli e posizioni definiti ed apprezzati su scala più ampia, mondiale, o globale che si preferisca.

Se ai lavoratori che bloccano l'accesso ai cancelli della Fiat di Melfi si risponde con le cariche della polizia, vuol dire che non si è in grado di garantire posizioni e ruoli definiti e riconoscibili in quella comunità.

Diventa viceversa fondamentale capire l'importanza di far sentire a quelle donne e a quegli uomini la garanzia, la soddisfazione, il senso di appartenenza a quella comunità e a quel luogo di lavoro.

E' un rischio, questo, in cui possiamo incorrere se non si tiene alto il livello della sfida nel mondo, se non si continua a “pensare a mano”, tutti.

E non si pensa a mano quando lasciamo a chi non ha un lavoro certo la massima aspirazione di un posto fisso qualunque esso sia, e non la ricerca di un proprio ruolo e di una propria posizione così come la intendiamo noi, così come la intendeva Nietzsche nel suo aforisma: “Diventa ciò che sei”.

Un rischio che non ci è permesso di correre, che può portare a drammi collettivi intesi come sommatoria di drammi di chi appartiene ad una comunità.

*Sindaco di Scandicci

PANIFICIO SENESE

PANETTERIA - PIZZERIA - PASTICCERIA



DOLCI E SALUMI TIPICI SENESI - VINI
LE QUALITÀ NELLA TRADIZIONE TOSCANA
SPEDIZIONI IN TUTTO IL MONDO

Via Massetana Romana - SIENA
tel. 0577 532130

Via Colombini, 34 - SIENA
tel. 0577 594439

Via Camollia 15 - SIENA
tel. 0577 226473

www.panificiosenesedolciticipici.it - panificiosenesepaginesi.it